



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



ROMA CAPITALE

Dipartimento Politiche per la Riqualificazione delle Periferie

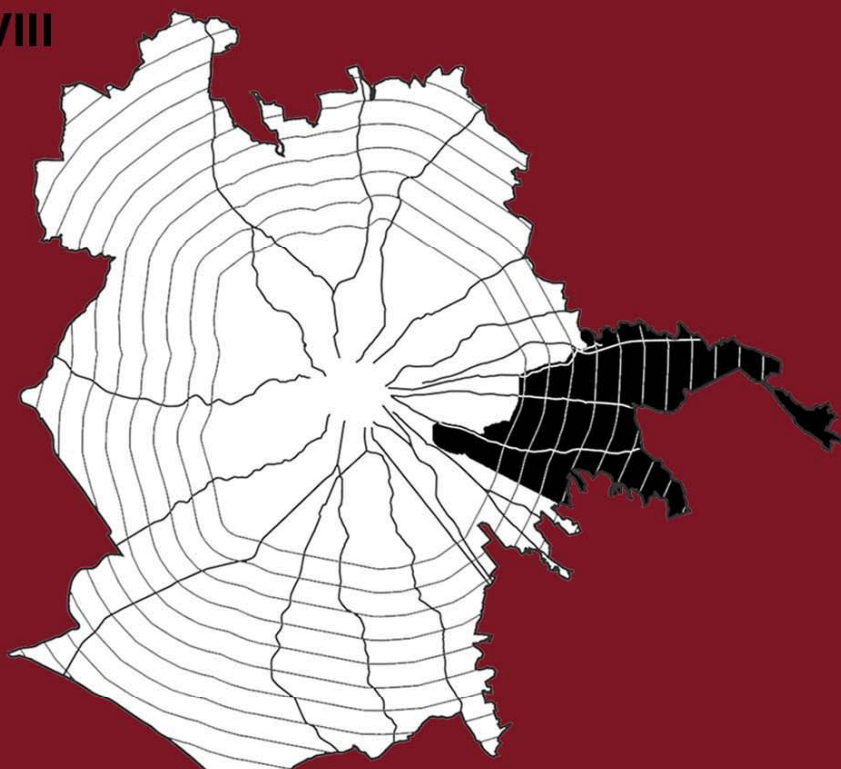
atlante operativo delle periferie di Roma

progetto pilota: Municipio VIII

lunedì 20 giugno 2011

Auletta del Chiostro
Facoltà di Ingegneria
via Eudossiana 18

ore 15 inaugurazione mostra
ore 16 presentazione ricerca



introducono:

Francesco Coccia direttore Dip. Politiche per la Riqualificazione delle Periferie

Paolo Colarossi responsabile scientifico DICEA

Benedetto Todaro responsabile scientifico DiAP

Roberto Zelli responsabile scientifico DSS

partecipano:

gruppo di lavoro del Dipartimento DiAP

Massimo Casavola, Federico De Matteis, Alfonso Giacotti, Luca Reale

gruppo di lavoro del Dipartimento DICEA-DSS

Rita Romano, Chiara Ortolani, Patrizia Scafati

intervengono:

Giovanna Bianchi, Domenico Cecchini, Marta Calzolaretti

Oggetto del dibattito è la ricerca che punta a costruire l' **Atlante operativo delle periferie di Roma**, in continuità e come sviluppo dell'idea dell'esistente *Atlante delle Periferie*. La ricerca è stata promossa dall' attuale *Direzione del Dipartimento per la Riqualificazione delle Periferie* (prof. Francesco Coccia) al fine di definire uno strumento aggiornato di ausilio per l'Amministrazione comunale negli interventi sulle aree periferiche della città.

La prima fase della ricerca è stata organizzata sulla base di quattro Gruppi di lavoro, uno per ognuno di quattro Dipartimenti universitari coinvolti: Dipartimento Ar_Cos (ora: Dipartimento DiAP), Dipartimento di Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria (ora: Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale: DICEA), Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate, Dipartimento di Ricerca Sociale e Metodologia Sociologica della Sapienza Università di Roma.

La qualificazione di "operativo", per questa nuova proposta di Atlante è dovuta all'obiettivo di ampliare, approfondire e specificare le potenzialità dello stesso Atlante come strumento conoscitivo, ma soprattutto operativo, per l'Amministrazione comunale nei confronti delle periferie e, nello stesso tempo documentativo, nei confronti degli abitanti, in quanto anche repertorio di scenari possibili di intervento per il miglioramento delle qualità urbane dei quartieri. Ed è, questa degli scenari possibili di intervento, la parte dell'Atlante che contiene gli elementi maggiori di operatività.

Altri obiettivi rilevanti di questo nuovo Atlante sono quelli della sua possibile continua implementazione e aggiornamento. Implementazione e aggiornamento, entrambi indispensabili per l'obbiettivo di operatività di uno strumento da utilizzare nelle realtà mutevoli e in continua trasformazione come sono le aree della periferia.

Si prevede che il lavoro di ricerca potrà condurre ai seguenti risultati:

- Classificazione dei diversi tipi di periferie
- Valutazione dei differenti livelli di qualità urbana della periferia romana
- Definizione dei Piani di Quartiere

All'interno di essi potranno inoltre ottenersi ulteriori utili risultati quali:

- Individuazione delle emergenze puntuali e dei sistemi di spazi pubblici centrali all'interno dei diversi quartieri
- Ri-definizione dei reali margini tra i quartieri e del conseguente grado di relazione tra i quartieri stessi
- Individuazione di possibili aggregazioni tra quartieri (piccole città nella città) e dei relativi sistemi di spazi pubblici centrali
- Valutazione del grado di senso di appartenenza degli abitanti a determinati ambiti urbani

La costruzione di un Atlante Operativo richiederà tempi lunghi e adeguate risorse finanziarie.

La prima fase del lavoro che si intende presentare, utile e necessaria come test e messa a punto della metodologia, è stata rivolta alla reale individuazione di quelle parti di città che sono percepite dai loro abitanti come "quartieri" e delle loro situazioni di assetto.

La sperimentazione di questa prima fase è stata effettuata relativamente ad una porzione di territorio (Municipio) ritenuta rappresentativa e che è stata individuata nel Municipio VIII.

L'“Atlante operativo delle periferie di Roma” è costituito di due parti, tra loro fortemente correlate e sviluppati in parallelo, due ambiti distinti e complementari: la scala urbana della periferia romana, da una parte, a dimensione del quartiere dall'altra.

Nella prima parte l'obiettivo è stato capire - e fissare - quali siano i livelli di qualità urbana nella periferia romana attraverso lo sviluppo di un modello interpretativo in grado di definire gli indicatori qualitativi per i quartieri periferici della città di Roma. La seconda parte, attraverso la definizione per ambiti urbani di dimensione contenuta, ha fissato scenari di assetto futuro per i sistemi di spazi pubblici, di servizi e per la rete ambientale, scenari che qui vengono definiti come “Piani di quartiere”.

Il **modello interpretativo** ha consentito di misurare, attraverso un sistema basato su una molteplicità di parametri di varia natura, la qualità delle aree urbane, riassumendo alcuni tratti caratteristici in indici confrontabili.

Momento rilevante del lavoro è stata la definizione di *periferia* (tipi e livelli di qualità urbana) e la definizione di *quartiere* che gli abitanti possiedono dal punto di vista fisico (quali sono i reali confini ed i margini percepiti, le eventuali “porte o ingressi”, le centralità, ecc.) e mentale (qual è l'identità, quali i luoghi che la rappresentano e in che modo, ecc.)

Benché nel campo del progetto urbano o della lettura degli spazi della città il concetto di "qualità" sia difficilmente definibile e legato a contingenze di carattere storico e culturale, risulta di certo interesse poter formulare ipotesi che, senza voler ridurre un giudizio complesso ed articolato ad una semplice cifra, possano tuttavia essere di ausilio alla valutazione fornendo indicatori che sintetizzino, in un sistema di lettura accessibile, alcuni criteri specifici e fondamentali per il riconoscimento della qualità urbana.

L'analisi multicriteria proposta pone un forte peso sugli aspetti fisici, percettivi e culturali dello spazio urbano, considerandoli di pari importanza con le questioni legate alla sostenibilità ambientale ed alle prestazioni tecniche dei singoli manufatti edilizi.

La principale finalità di questa parte del lavoro è infatti la definizione di parametri sulla qualità per gli insediamenti urbani esistenti nella periferia romana, con lo scopo di giungere ad una proposta di sistema di "labelling di qualità".

La raccolta delle informazioni ha permesso di costruire un sistema di indicatori articolato sulle diverse aree tematiche che compongono il quadro della qualità urbana. La definizione delle aree (che possiamo denominare dimensioni della qualità), delle eventuali sotto-dimensioni e degli indicatori disponibili, o da costruire, per ciascuna area tematica, costituisce parte integrante del progetto. Essi sono stati definiti sia in base alle esperienze nazionali e internazionali sulla misurazione della qualità urbana, sia attraverso il confronto con le amministrazioni e gli agenti operanti sul territorio. Ad una stessa dimensione si sono associati, poi, più indicatori che risultano essere esplicativi di aspetti diversi di uno stesso fenomeno.

Rifacendosi ad esperienze precedenti, dimensioni della qualità possono configurarsi come: servizi pubblici, puntuali e di rete; ambiente; sicurezza; tempo libero/attrattività; ecc..

Rispetto a studi già consolidati sulla qualità della vita urbana, il gruppo di lavoro ha tentato anche di definire indicatori di tipo qualitativo rispetto a fattori come la natura e la struttura dello spazio urbano, la gradualità nel passaggio da luoghi pubblici a spazi privati, la flessibilità alla trasformazione, fissando criteri utili all'indicazione di una struttura riconoscibile per future espansioni, con riferimento alla identificazione dei nodi, dei riferimenti, dei percorsi, per prendere a presto i vocaboli adoperati da Kevin Lynch nel testo *l'Immagine della città*.

Un aspetto distintivo dell'approccio utilizzato sta proprio nell'obiettivo di costruire uno strumento di analisi quantitativa della qualità delle periferie il più possibile flessibile ed aderente alle necessità di informazione di chi utilizza lo strumento stesso.

Come detto, in correlazione e in parallelo temporale alla elaborazione del modello interpretativo, una parte della ricerca è stata dedicata alla scala locale del quartiere, con la finalità della elaborazione di **Piani di quartiere**.

I piani di quartiere sono da intendere come scenari di assetto futuro dei singoli quartieri, vale a dire come linee-guida per interventi, come un disegno che si proponga come possibile esito finale, verso cui tendere, di un insieme di interventi (anche a lungo termine) per il miglioramento della qualità sociale, ambientale ed estetica degli stessi quartieri.

I principali contenuti dei Piani di quartiere riguarderanno:

- spazi pubblici e viabilità
- attrezzature e servizi
- interventi di recupero (ambientale ed architettonico)

Il Piano di quartiere, avrà, come contenuti principali, uno schema di assetto possibile del sistema degli spazi pubblici e dei servizi e attrezzature del quartiere, accompagnato da disegni-progetti esplicativi e comunicativi delle potenziali qualità delle trasformazioni proposte e da una serie di indirizzi e di linee guida per gli interventi sui singoli spazi pubblici che compongono il sistema, comprendenti anche indicazioni sulle priorità e sequenzialità degli interventi. Le linee guida, ma anche i disegni-progetto contenuti nello scenario, dovranno essere utilizzati dai progettisti nella elaborazione dei progetti dei singoli spazi che compongono il sistema e nella attuazione degli interventi. Il Piano di quartiere, perciò, deve permettere nello stesso tempo di mostrare una visione di un sistema di spazi pubblici di attrezzature e di rete ambientale migliorato o da realizzare per un quartiere, e di poter ottimizzare, nel corso del tempo, i diversi interventi sulle singole componenti del sistema, perché anche strumento di scelta, di valutazione e di selezione degli interventi. Una delle qualità fondamentali del Piano di quartiere deve essere la sua flessibilità e adattabilità alle diverse esigenze nel corso del tempo, in quanto e se sia lo schema complessivo che le linee guida potranno essere facilmente modificabili.

Inoltre il Piano di quartiere è anche uno strumento per aumentare il senso di appartenenza degli abitanti al loro quartiere, perché alla redazione del Piano di quartiere dovrebbero partecipare gli abitanti. E non soltanto nella definizione della struttura, ma anche, nel corso del tempo, alla precisazione delle linee guida per i singoli interventi sui diversi spazi pubblici che compongono la struttura. Pur nella diversità e unicità di ogni caso specifico, è possibile delineare alcuni punti di metodo per arrivare alla definizione di un Piano di quartiere.

Questi punti sono, in sequenza: conoscenza dell'area urbana di intervento; individuazione della struttura attuale dello spazio pubblico e del sistema di servizi e della rete ambientale; definizione dei problemi e delle opportunità per una struttura urbana futura; redazione del Piano di quartiere, cioè dello scenario per la struttura urbana futura.

La conoscenza dell'area urbana di intervento ha permesso nello stesso tempo di individuare la struttura urbana attuale, e di definire problemi e opportunità per un progetto della struttura urbana futura. Si ritiene che la conoscenza debba ottenersi utilizzando due metodi: quello delle analisi urbanistiche tradizionali e quello dell'ascolto degli abitanti. Le analisi tradizionali sono state eseguite con i metodi e le tecniche delle analisi storiche, morfologiche, funzionali e socio-economiche. Si prevede, invece, di effettuare l'ascolto degli abitanti con inchieste e, in sequenza e per migliore definizione e eventuale integrazione delle risultanze delle inchieste, con l'organizzazione di tavoli di lavoro con gli stessi abitanti.

Per entrambi i metodi l'obiettivo è di individuare i luoghi di un quartiere che già in parte posseggono, o potenzialmente potrebbero possedere qualità urbane.

In questa prima sperimentazione gli obiettivi principali sono stati quelli della definizione del metodo per la formazione dell'Atlante e di alcuni primi contenuti dello stesso Atlante. In particolare, per quanto riguarda i contenuti, il lavoro è stato indirizzato alla individuazione dell' articolazione in quartieri del Municipio e alla individuazione delle strutture urbane (dei sistemi di attrezzature, servizi e spazi pubblici principali) dei singoli quartieri. Per un quartiere (Villaggio Falcone) è stata elaborata una prima ipotesi di Piano di Quartiere.

Si è trattato per adesso, data l' assenza dei processi di partecipazione, di un lavoro basato essenzialmente su criteri di tipo morfologico-funzionale, che, è bene ribadirlo, andrà verificato con gli abitanti.